Anno XI. TORINO, Lunedì 26 Marzo 1877 Num. 85.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 85.

TORINO, 26 MARZO 1877.

LE SPESE MILITARI e la *Nazione*.

La *Nazione* pubblica un articolo in favore delle spese militari che è per lo meno molto ingenuo.

Il giornale fiorentino dice: vedete, l'Italia spende solo il 22 per 0[0 sul suo bilancio per spese militari, mentre la Prussia spende il 28 per 0[0, la Russia il 33 per 0[0, la Svezia il 30 per 0[0, la Turchia il 35 per 0[0.

Ma che significano tali cifre? La somma totale del bilancio rappresenta dessa la ricchezza della nazione, rappresenta dessa la sua condizione economica, la sua forza contributiva? Che paragone si può fare fra l'Inghilterra in cui l'imposta non rappresenta complessivamente forse che il 5 per 0[0 del reddito dei cittadini, fra la Francia in cui le imposte rappresentano il 10 od il 12 per 0[0 della ricchezza pubblica, e l'Italia in cui l'imposta rappresenta il 20 od il 25 per 0[0 ?! Quando l'imposta è giunta a questo ultimo punto, quali ne sono le conseguenze?

— Nessun progresso, nessuno sviluppo, miseria, malcontento, impotenza ed anemia economica, ecco ciò che ne avviene; — ed è questa forse una condizione di cose che assicuri per l'avvenire? — la forza di un paese non tanto sta nel numero dei soldati, quanto nella vitalità della nazione, nell'amore che i popoli portano alle istituzioni da cui riconoscono la loro prosperità; questi sono i sentimenti che fanno grandi ed invincibili i popoli; ma questi sentimenti non si sviluppano ove l'imposta cambiasi in confisca, ove il pane è dimezzato, ove la proprietà è falcidiata oltre ogni misura dalla tassa.

Pare poi impossibile che un giornale serio e grave come la *Nazione*, pubblichi questi visti raffronti fra la cifra totale del bilancio e la spesa per l'esercito, raffronti che non significano nulla; come mai diffatti paragonare in tal modo il bilancio della Germania con quello dell'Italia, mentre nel primo non figura spesa alcuna per il debito pubblico, spesa che assorbe tanta parte del bilancio italiano?! Come mai la *Nazione* non comprende che se uno Stato ha un bilancio di 100, senza spesa per interessi sul debito pubblico, ove spenda il 30 per 0[0 per l'esercito, spende meno di un altro Stato che ha un bilancio di 150, su cui 50 occorrono per i servizi del debito, e che consacri il 25 per 0[0 della somma totale all'esercito? Per questo Stato il 25 per 0[0 rappresenta 37 1[2, mentre per quello il 30 per 0[0 rappresenta semplicemente 30; veda la *Nazione* come è leggiera e fallace la base dei suoi ragionamenti!

Noi però crediamo che quell'articolo sia uno dei soliti fervorini comunicati, poichè certe tale non sarebbe uscite dalla dotta penna degli assennati scrittori dell'importante giornale toscano. Badi la *Nazione* a guardarsi da questi ingenui *comunicati!*

Le ferrovie d'Aosta e di Eboli-Reggio.

Molti giornali liberali italiani parlano con gran lode del modo con cui fu formulata la domanda per la concessione della ferrovia d'Aosta e ne traggono argomento per fare utili confronti.

La ferrovia d'Aosta costerà 13 milioni; 11 furono già raccolti mercè specialmente il concorso dei Comuni e Corpi morali interessati; al Governo non si chiedono che due milioni! cioè meno di quanto percepirà dalla ferrovia sotto forma di tasse.

Invece Nicotera ed i suoi fanno gran rumore a favore della ferrovia Eboli-Reggio, che costerebbe la bontà salata di 200 milioni!! Quanto e quale è il concorso di quei Corpi morali e municipi?

Finora si ignora. In proporzione di quello dato per la ferrovia di Aosta il concorso dovrebbe ascendere a 180 milioni. — Noi dichiariamo che ci contentiamo della metà di tale somma. Ma se invece il concorso fosse nullo o troppo esiguo, ciò proverebbe che quelle popolazioni non sentono nè il bisogno, nè l'utilità della ferrovia, nè hanno fiducia alcuna nel suo avvenire; in tale caso ci pare che nessun uomo di senno debba seguire ed appoggiare l'on. Nicotera nelle sapienti combinazioni finanziarie ideate per dar vita a quella ferrovia.

Discorso del deputato Favale.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Noi abbiamo fortunatamente la cifra complessiva della rendita fondiaria dell'Italia e la cifra complessiva della rendita fondiaria della Francia.

In Francia abbiamo una statistica fattasi in occasione dell'inchiesta agricola del 1862, statistica perfettamente eseguita su tutta l'estensione del territorio francese.

Da questa statistica risulta, che la terra in Francia rende 7 miliardi e 290 milioni con i prodotti di vegetazione, e 3 miliardi e 800 milioni con i prodotti animali; in tutto 11 miliardi. Tolte le spese di coltivazione che largamente si possono calcolare al 50 per cento, restano 5 miliardi e mezzo di reddito netto dei terreni. A questi bisogna aggiungere il valore locativo dei fabbricati, calcolati dal Passy in due miliardi; abbiamo dunque in tutto 7 miliardi e mezzo di reddito netto.

In Italia noi abbiamo una valutazione in cui concordano tutti quelli che si occuparono diligentemente di questa materia. Lo stesso on. Depretis, pochi giorni sono, rispondendo all'interrogazione dell'on. Panattoni, disse che il reddito della proprietà territoriale italiana equivale ad un prodotto lordo di 3 miliardi all'anno, dei quali la metà si spende per la coltivazione; onde resta un miliardo e mezzo di reddito netto. Abbiamo inoltre i fabbricati.

I fabbricati rendono, secondo le tabelle d'imposta, 340 milioni; diciamo, per fare una cifra tonda e per largheggiare, 500 milioni. Noi abbiamo dunque in tutto due miliardi di reddito fondiario; in Francia sette miliardi e mezzo; noi, pagando su due miliardi di reddito 345 milioni, paghiamo il 17 per cento; in Francia, pagando 385 milioni su sette miliardi e mezzo, pagano meno del 6 per cento. Anche qui è evidente che si viene alle stesse conclusioni; noi paghiamo in sostanza due o tre volte di più che la Francia! Se la Francia pagasse in proporzione nostra, dovrebbe pagare per la fondiaria oltre ad un miliardo d'imposta! Ne avverrebbe la rivoluzione! Tutti rammentano che l'aumento di 45 centesimi nel 1848 contribuì alla caduta del Governo provvisorio. Eppure non si trattava che di 40 o 50 milioni di sovrimposta!

Se noi pagassimo in proporzione della Francia, non dovremmo pagare che 115 o 120 milioni. Quale sarebbe la prosperità, quale non sarebbe il progresso dell'agricoltura nostra se fosse possibile un tale risparmio?! Se cotanti capitali restassero in mano dei coltivatori? L'Italia sarebbe prospera, potente e produttiva quanto la Francia! Io credo che nella imposta fondiaria noi troviamo la ragione di molti fenomeni sociali, noi troviamo la spiegazione di molti mali che affliggono l'Italia.

Della ricchezza mobile meglio dirne poche parole; tutti ne conosciamo le conseguenze.

In fatto di ricchezza mobile, abbiamo anche una evidente sproporzione in confronto con la Francia. Noi paghiamo per quest'imposta 182 milioni l'anno; la Francia, prese insieme le tasse: personale e mobiliare, quella delle patenti ed il 3 per cento sui valori industriali, paga 207 milioni. Dunque abbiamo che la differenza fra noi e la Francia è di soli 20 milioni per la ricchezza mobiliare; voi sapete che la Francia ha 15 o 16 miliardi di reddito industriale, oltre quello dei terreni, mentre noi abbiamo un reddito mobiliare non superiore ai 3 miliardi. Dunque anche qui noi paghiamo quattro o cinque volte più dei Francesi. Diffatti, se osserverete le aliquote che si pagano in Francia, voi vedrete che per questa imposta un banchiere di primo ordine a Parigi paga 1000 franchi, più il 10 per cento sul valore locativo, dunque in tutto 1500 o 2000 franchi, mentre un banchiere di primo ordine da noi paga 20, 30, 40 e più migliaia di lire all'anno. Un armatore di primo ordine, che in Francia paga 500 franchi d'imposta, più il 10 per cento sul fitto, da noi paga decine di migliaia di lire. Un industriale che paghi da noi 3000 lire, in Francia, nelle identiche condizioni, non pagherebbe che 250 franchi d'imposta.

In Francia l'imposta continua a ritenere il carattere di imposta; da noi entra come spesa ad aumentare il costo dei prodotti.

Ma questo non è il peggio che si possa dire di questa imposta. Questa imposta colpisce i capitali, e li immobilizza nelle Banche; colpisce gli istituti; colpisce i comuni, i quali sono stati obbligati ad aumentare gli stipendi agli impiegati, ai maestri, per supplire alle falcidie della tassa; colpisce infine la proprietà fondiaria, la quale, essendo gravata di 6 miliardi di debiti ipotecari, paga 40 milioni di tassa di ricchezza mobile per i capitali di cui ha bisogno.

Io non mi maraviglio adunque che le tasse indirette, per esempio la tassa sugli affari, la quale dà così larghi prodotti in Francia, non diano da noi che scarsi prodotti, dappoichè la ricchezza nazionale da noi non si è potuta svolgere, i capitali non si sono potuti raccogliere e fermare. La sproporzione di ricchezza fra i due paesi, voi la rinvenite riverberata e riprodotta nei rispettivi introiti della tassa sul bollo e registro. Ma questo non è tutto il male; vi sono le tasse indirette, vi sono le tasse di consumo; mentre i proprietari sono stremati dalle imposte, mentre così non hanno i mezzi di recare i necessari miglioramenti alle loro terre, il lavoro rimane scarso, la mano d'opera è scarsamente retribuita e la condizione del lavoratore diventa miserevole.

Noi abbiamo il sale a 55 centesimi; la Francia che testè lo aveva a 20 centesimi, ora lo ridusse a 17 centesimi e mezzo. E sapete cosa vuol dire l'alto prezzo del sale? Vuol dire diminuzione di consumazione. E diminuzione di consumazione di sale vuol dire danno alla salute, degradazione fisica di cui sono l'ultima espressione la pellagra, il gozzo, il cretinismo.

Tanto è vero che il consumo del sale avviene in ragione inversa dell'altezza del prezzo, che in Francia, quando nel 1816 si è aumentato il prezzo del sale da 20 a 40 centesimi, si vide diminuire il consumo del 60 per cento; e quando nel 1848 lo portò a 10 centesimi, il consumo crebbe del 80 per cento in brevissimo tempo. Dunque è provato che il prezzo influisce sul consumo; tanto è vero che vediamo la Francia consumare otto chilogrammi di sale per testa, mentre noi non ne consumiamo che cinque!

Dal sale è facile il passaggio al macinato; non ardirei qui parlare di questa tassa con le parole, con le quali la stigmatizzò l'onorevole Depretis; mi limiterò a sottoporre all'attenzione della Camera le conseguenze che questa tassa può avere.

In Francia il direttore delle carceri si preoccupava grandemente della grande variazione che di anno in anno presentava la popolazione delle prigioni; fece delle indagini e trovò che la causa principale dell'aumento dei reati contro la proprietà dipendeva dall'aumentare o diminuire del prezzo degli alimenti più necessari alla classe povera; trovò che quando il prezzo del frumento era al disotto di 20 lire l'ettolitro, la criminalità ascendeva a 14 colpevoli sopra 10,000 abitanti, e quando discese fino a 14 lire l'ettolitro il prezzo del frumento, la criminalità discese fino ad 11 per ogni 10,000 abitanti. Ma quando nel 1854 il prezzo del frumento salì a 30 lire l'ettolitro, la criminalità raddoppiò e raggiunse il 20 per ogni 10,000 abitanti.

Io non faccio commenti, solo dico che dobbiamo pensare e riflettere quale influenza abbia la nostra legislazione fiscale sulla moralità e sulla criminalità delle nostre popolazioni.

Ma si chiederà: Quali sono i vostri intendimenti, volete abolire le tasse? Volete porre in iscompiglio le finanze? Tale certamente non è il mio pensiero, io non chiedo che immediatamente si riducano o si aboliscano le tasse, ma se non possiamo di un tratto toccare la meta a cui dobbiamo arrivare, cui dobbiamo mirare, è nostro supremo dovere di cercare, per quanto è in noi, di far qualche passo verso di essa e di migliorare il nostro regime fiscale efficacemente e realmente.

In tale condizione di cose io mi limito pertanto a pregarvi di considerare se non sarebbe meglio di avere un esercito di un quarto o di un quinto minore all'attuale, ma bene fornito d'ogni cosa necessaria, largamente armato e più in armonia alle forze della nazione. Nè mi si dica che la Francia e la Germania hanno tante centinaia di migliaia di combattenti, perchè i soldati devono essere non tanto in proporzione della popolazione, ma eziandio dei mezzi che si posseggono per equipaggiarli ed armarli. Non bisogna dimenticare che un esercito il quale non abbia dietro di sè popolazioni contente ed affezionate, un esercito che non sia largamente provvisto di tutto quanto è necessario, per quanto numeroso sia, sarà sempre un esercito impotente. (*Benissimo!*).

E credete voi che la Germania e la Francia, le quali per circostanze politiche che non pesano sull'Italia, tengono così larghi armamenti, riescano a ciò impunemente? Non mi pare.

La Francia per conservare la sua posizione economica malgrado l'eccessivo sviluppo dato all'esercito, lo fa a scapito dell'accrescimento della sua popolazione; i matrimoni in Francia non sono fecondi, le famiglie cercano di provvedere all'avvenire, rimanendo poco numerose.

E così la popolazione di Francia si raddoppia in 198 anni, mentre quella d'Inghilterra si raddoppia in 54.

Grande problema, grande ammaestramento è questo; la Francia continuando a questo modo, restando addietro, in confronto agli altri Stati, nell'aumento della popolazione, discenderà relativamente al suo grado di potenza.

Ed in Germania? La Germania che versa in condizioni molto differenti dalle nostre, che non ha debito pubblico, che ha miliardi raccolti sotto le casematte di Postdam per il giorno della guerra, la Germania da questo stato d'armamento ad oltranza subisce pur essa terribili conseguenze.

In Germania abbiamo veduto nel 1870 essere accorsi all'urna 150,000 elettori che votarono per i socialisti, se ne videro 350,000 nel 1873 e 700,000 votarono per i socialisti nel 1876.

Io credo che tutti gli uomini che pensano e riflettono, devono restare altamente preoccupati da un fatto così grave che dinota profonde sofferenze economiche, e un pericolosissimo pervertimento nell'ordine morale.

Io so che si vuole coraggio a tornare indietro, io so quante difficoltà possono sorgere, in quanti ostacoli, a quante ostilità si vada

(80)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITÀ

I.

Un buon matrimonio.

(Continuazione).

Sulle prime, Filippo avea risposto in modo ambiguo alle domande del fratello, ma finalmente avea confessato di aver chiesto la mano della signora Halliday e di essere stato bene accolto.

— Il tuo modo di vedere, — diss'egli a Giorgio raddrizzandosi con una specie di dignità, — non è per me molto lusinghiero. Da molto tempo Giorgina ed io ci amavamo, e non c'è niente di strano che...

— Che vi sposiate ora che Tom se n'è andato all'altro mondo. Povero Tom!..... eravamo così buoni compagni. Io non son mai riuscito a cavarmi dalla testa che nè tu nè quell'altro dottore avevate ben capita la sua febbre lenta. Senza dubbio, faceste tutto il possibile; ma io credo che cercando meglio, si sarebbe venuti a capo di guarirlo. Basta, l'argomento non è troppo adatto all'occasione, epperò mi cheto subito e ti fo i miei più sinceri complimenti, caro Filippo... Fai proprio un eccellente matrimonio, — soggiunse Giorgio guardando fisso al fratello e con un leggiero tremito nella voce, come se gli venisse l'acquolina in bocca pensando alla fortuna che gli toccava. — È un vero colpo della sorte, voglio dire una vera felicità, non è così, Filippo?

— Tu conosci benissimo lo stato dei miei affari, e sai bene che non avrei potuto sposare una donna povera, — rispose Filippo.

— E che da molto tempo desideravi di sposarne una ricca.

— Giorgina possiede qualche centinaio di sterline, e...

— Vuoi dire qualche migliaio, caro Filippo, — interruppe con sorridente vivacità il giovane Sheldon, — Vuoi che ne facciamo il conto?

Giorgio era sempre disposto a fare il conto di ogni cosa e non avrebbe esitato ad affrontare l'addizione delle stelle, se ci fosse stato da cavarne qualche utile.

— Lascia fare a me, Filippo, — disse spiegando le dita per procedere all'operazione. — C'è prima di tutto il prodotto della vendita della fattoria a Hiley, 12,350 sterline, come lo stesso Tom mi disse. Poi c'è la piccola proprietà di Sheepfield, poniamo 750 sterline. E poi ci sono le assicurazioni: 3000 sterline alla compagnia dell' « Alleanza; » 1500 alla « Fenice; » 500 a quella di Suffolk. Tutto questo, caro mio, forma un totale di 18,500 sterline (*), una graziosa sommetta da raccogliere quando i proprii affari vanno a rotta di collo.

— Non dico di no, — rispose il fratello maggiore, che non sembrava molto compiaciuto di veder così computata la fortuna della sua futura moglie; — non posso negare di essere stato fortunato.

— È appunto quel che diranno gli abitanti di Barlingford, quando sapranno la notizia. Spero pure che non dimenticherai la promessa che mi facesti.

— Qual promessa?

— Che se mai ti capitava una buona fortuna, me n'avresti data la parte mia. Ebbene, Filippo?

Sheldon si grattò il mento e si diede a contemplare il fuoco.

— Se mia moglie, — disse dopo un momento, — lascia a mia disposizione una parte del suo danaro, puoi contare che farò per te tutto quel che potrò.

— Non dir codesto, Filippo, fammi il piacere! Quando un uomo dice che farà quel che potrà, è segno certo che ha la ferma intenzione di non far niente. Coi « se » e coi « ma, » caro mio, l'affezione fraterna non è che una parola. Se tua moglie ti lascia disporre di una parte del suo danaro!... Ma è uno scherzo il tuo! Vorresti darmi ad intendere che la poverina conserverà l'amministrazione della sua fortuna, quando sarà divenuta tua moglie, e che tu potresti permettere ai suoi amici di prendere delle disposizioni in questo senso prima del matrimonio? Via, via, Filippo, non ti ho mai saputo tanto sciocco da far così male i tuoi piani!

— Che cosa intendi dire coi miei piani?

— Lasciamolo stare questo punto, — rispose freddamente l'avvocato. — C'intendiamo perfettamente, senza che ci sia bisogno di entrare in troppe minuzie. Tu mi promettesti, un anno fa, prima della morte di Tom, che se mai ti capitava una buona fortuna, me n'avresti data la mia parte. Ora te n'è capitata una anche maggiore di quel che credevi, e voglio sperare che manterrai la parola.

— E chi vi dice che non la voglio mantenere? Non c'è mica bisogno di alzar tanto la voce, e di pigliar cotesto tuono da brigante. Mettetemi il coltello alla gola, dacchè ci siete!... Andiamo, via, non ti agitar tanto. Ho detto che farò per te quel che potrò... Non posso nè voglio dire più di questo.

I due uomini si scambiarono un'occhiata. Aveano l'abitudine di misurar gli uomini e le cose da un punto di vista eminentemente pratico. A cotesto momento si misurarono a vicenda per quel che valevano. Dopo di che, si separarono con la massima cordialità, e con grandi proteste di amicizia, di buon volere, ecc. Giorgio tornò alla sua camera polverosa di Gray's Inn e Filippo si preparò per tornare a Barlingford e stringere le nozze con Giorgina.

Da nove anni Giorgina era la moglie di Filippo e non avea avuto alcun motivo di lamentarsi della sua nuova scelta. La sua vita era scorsa tranquillamente da che l'antico innamorato avea pigliato il posto di marito. Anche certe sue idee si erano modificate. Non le pareva più che un biroccino e un cavallo ombroso fossero la più alta espressione della felicità terrestre, perchè aveva ora a sua disposizione una carrozza a due cavalli con un piccolo lacchè per aprir lo sportello e camminarle sullo strascico della veste, quando andava attorno per far delle visite e delle spese. In cambio della grande e vecchia casa della fattoria di Hiley, coi suoi misteriosi androni e con le impenetrabili oscurità dei suoi armadii massicci, ella occupava una elegante palazzina a Bayswater, dove gli occhi affaticati dal sole avrebbero invano cercato un po' d'ombra per riposarsi.

(*Continua*)

(*) Circa mezzo milione di lire.

incontro, quanti interessi si offendano volendo ritoccare l'ordinamento dell'esercito; ma se noi consideriamo lo scopo, se noi consideriamo che solo restituendo la prosperità economica all'Italia la faremo forte e sicura all'interno, noi questo coraggio certamente lo acquisteremo.

L'onorevole Mancini.

L'on. Mancini dicono abbia ricevuto molte congratulazioni per la circolare pubblicata intorno all'allocuzione pontificia.

Sebbene infermiccio da qualche tempo e sovente a letto, pure l'onor. Guardasigilli non tralascia di lavorare assiduamente pel suo Ministero, e specialmente pei nuovi progetti che egli vuole presentare alla Camera, di cui ne ha già quattro in pronto.

Dopo le ferie pasquali, a quanto affermasi, egli spera di poter sostenere alla Camera la discussione de' suoi progetti e specialmente quello sul Codice penale per cui ha già preparato la relazione.

Intanto il Re, a confortarlo ne' suoi dolori fisici e in quelli morali che vorrebbe procurargli il *Bersagliere*, gli ha conferto di moto proprio il gran cordone della Corona d'Italia.

Notizie della Marina.

Pel 1° maggio dovrà armarsi la *Garibaldi* per eseguire il viaggio delle Antille e del Sud America.

È poi giunto l'ordine di armare anche il *Governolo*, il quale partirà pel Sud America, per dare il cambio all'ufficialità ed agli equipaggi che si trovano ivi a bordo del *Fieramosca*.

Ed oltre a queste due navi, entrerà in armamento pure il nuovo avviso *Rapido*, comandante Cafaro, per raggiungere la squadra.

La R. piro-cannoniera italiana *Ardita* è partita al 16 febbraio da Buenos-Ayres per Montevideo, ove rimarrà di stazione.

L'altra R. piro-cannoniera *Veloce* si recherà di stazione a Buenos-Ayres.

Testamento Nardi.

La *Voce della Verità* pubblicando alcune disposizioni testamentarie del defunto mons. Nardi, distingue i seguenti legati:

« Al card. vicario lascio lire diecimila affinchè provveda come meglio crederà ai bisogni dei poveri e delle scuole cattoliche.

» Un calice a *vermeil* lascio alla mia chiesa ove fui battezzato in Vazzola.

« Un altro calice bellissimo tutto in argento prego Sua Santità a volere degnarsi di accettarlo disponendone come crede.

» Lascio inoltre al marchese Cavalletti una bibbia del Mame; alla chiesa di Campitelli un magnifico messale dello stesso Mame; e finalmente mille lire ai poveri della parrocchia di Vazzola, provincia di Treviso, e mille ai poveri della parrocchia di Campitelli. »

Erede universale ha lasciato il suo fratello monsignor Carlo Nardi protonotario apostolico e arciprete di Vazzola.

ESTERO

I Comunardi.

Già sappiamo come gl'Internazionalisti comunardi rifugiati in Isvizzera cercassero pochi giorni fa di provocare gravi disordini in Berna col pretesto di voler celebrare l'anniversario del 18 marzo; e sappiam pure come la popolazione di Berna, indignata di veder inalberata da que' turbolenti una bandiera ch'è segnacolo dovunque di strage e rovina, dopo breve conflitto con intervento della polizia locale, non tardasse a farli rientrare nell'ordine.

Or rileviamo che non solo nella libera Svizzera quegli eterni agitatori incorreggibili cercano di mettere in mostra le loro gesta, ma pur si tengono dai medesimi frequenti conciliaboli nel Belgio, ove si stampano giornali e libelli ed altre pubblicazioni, che sono altrettanti attentati contro la quiete pubblica.

Di questi giorni appunto venne fuori colà un foglio incendiario col titolo: *Le Mirabeau*, il quale apertamente si propone di continuare l'opera nefanda della Comune del 18 marzo. Gli avversari della Repubblica francese colsero subito il destro per far ricadere sui repubblicani onesti tutta la responsabilità di quelle pazze intemperanze.

Un foglio che parla di esterminare i ricchi, di appiccare il fuoco ai pubblici monumenti, non può essere che l'opera d'un forsennato fanatico; ed il grande partito liberale francese, che con tante prove di saviezza sta ora a capo della cosa pubblica, non potrebbe ragionevolmente essere accusato di prendere alcuna parte a quei delirii senza nome. Ma i partiti non ragionano troppo; e le strane accuse durando tuttavia, ieri la *République Française*, organo principale dei repubblicani, vedevasi costretta a sconfessare quelle sinistre [illegible], facendo appello alla buona fede ed al buon senso de' suoi avversarii, perchè non si stabilisca alcuna solidarietà fra i liberali di Francia e gli scrittori del *Mirabeau*.

Inondazioni.

In seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni, la Senna straripò, inondando le parti basse di Parigi e de' dintorni. Ieri ancora le acque avevano raggiunto l'altezza di 4 metri e 50 cent. alla scala del Ponte Reale. La piena essendo stata improvvisa, in vari punti si ebbero a lamentare gravi perdite di materiali e merci sommerse. Anche la Marna uscì dal suo letto, ed invase le campagne circostanti.

Il Parlamento turco.

Finora di questo nuovo Parlamento non abbiamo avuto altra comunicazione che il discorso del Trono, l'Assemblea avendo osservato il più rispettoso silenzio. S'egli è vero però quanto afferma un foglio austriaco, che cioè il numero delle lingue rappresentate da quell'Assemblea non sia minore di *sedici*, dev'essere molto curioso a sentire parlare quegli onorevoli ciascuno nella propria lingua! Non si sarà forse mai applicato con più giustezza ad una Camera elettiva il motto di « vera Babele parlamentare. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3733), del 29 marzo, che separa la frazione di Cava Tigozzi dalla sezione principale del collegio di Pizzighettone e l'aggrega a quello di Sesto e Uniti.

3. **Un regio decreto** (n. MDIII, parte suppl.), del 25 febbraio, che autorizza la Banca agricola di Gallura.

4. **Un regio decreto** (n. MDIV, parte suppl.), del 25 febbraio, relativo al riordinamento del Convitto dei ricoverati nell'Albergo di Santa Croce in Villastellone (Torino).

5. **Un regio decreto** (n. MDV, parte suppl.), del 25 febbraio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Lamporo (Novara).

6. **Disposizioni** nel regio esercito, nella regia marina e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
25 Marzo 1877.

	Alt. barom. a 0° in millim.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,5	+ 5,4	6,1	89	14° 42'	NE for	Pioggia
9 a.	727,8	+ 5,4	6,4	94	14° 37'	N E d.	Pioggia
12 m.	727,1	+ 2,5	5,0	89	14° 45'	N d.	Neve
3 p.	725,3	+ 2,0	5,3	91	14° 44'	N O d.	Pioggia
6 p.	724,2	+ 3,8	5,7	92	14° 41'	N O d.	Pioggia
9 p.	724,0	+ 4,0	5,8	93	14° 39'	S d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 1,4 / massima + 7,5
Acqua caduta mill. 30,4
Minima della notte del 26 + 3,4.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 27 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 11 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 6 38.

Nascere della **LUNA**, 4 47 sera. — Passaggio al meridiano, 11 18 sera. — Tramonto, 5 12 matt.

Giorno della **Luna** 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Venti da ovest e nord-ovest forti in Sardegna, Sicilia, Capri e Livorno. Mare agitato in questi paraggi e a Palmaria; grosso a Capri. Cielo coperto o nuvoloso nella maggior parte d'Italia. Pioggia in Toscana. Barometro salito da 2 a 8 mm., tranne nelle Calabrie e Puglie, ove è stazionario. Forte e rapida depressione barometrica in Irlanda e Valentia di 715 mm. Sono probabili venti alquanto forti nel Mediterraneo occidentale e Adriatico superiore, con turbamenti atmosferici.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 22 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	7. 6	4. 4	Livorno	16. 8	7. 6
Milano	9. 7	4. 6	Roma	16 4	9 0
Genova	11. 5	6. 1	Firenze	16. 8	7. 0
Venezia	11. 9	5. 9	Napoli	17. 0	9. 4
Bologna	14. 8	7. 0			

Bolide.

Pregiatissimo sig. Direttore.

Ricevo dal R. cav. D. Pietro Maggi, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Volpeglino, il seguente annunzio:

Volpeglino, 22 marzo 1877.

« Ieri sera sul terminare del giorno, alle ore 6, min. 49 pom., tempo medio di Roma, una splendida meteora luminosa solcava la volta celeste. Il bolide si accese assai vicino all'*alfa* del Cane Minore (Procione), che a quell'ora trovavasi all'altezza di circa 85 gradi sull'orizzonte; e lambendo la costellazione del Leone e di Boote, andò a spegnersi al disotto dell'orizzonte medesimo.

« La meteora camminava assai lenta nella direzione Ovest-Est; ed il suo nucleo, di un bellissimo color azzurro, e seguito da lungo strascico, appariva del diametro di Venere quando risplende di tutta la sua luce; ed ora più tarda si sarebbe vista anche più grossa e di luce più viva.

« Ecco le coordinate del punto celeste in cui si accese il bolide, e quelle del punto in cui cessai di vederlo distintamente:

Princ.: Asc. retta = 118° — Decl. bor. = 6°
Fine: Asc. retta = 220° — Decl. austr. = 7° »

Fin qui il Maggi.

Mi piace ricordare che col mese prossimo di aprile incomincia l'anno ottavo di vita della *Associazione italiana delle meteore luminose*: i cui membri continuano sempre con uguale alacrità ad attendere alla esplorazione del cielo nelle sere che sono loro raccomandate per le osservazioni simultanee da eseguirsi in tutte le stazioni che fanno parte della Società.

Ed è certamente mirabile questa persistenza dei nostri colleghi, giacchè, come ho fatto notare altra volta, la scarsezza delle meteore si addimostra affatto insolita in questi ultimi anni, ed opposta alla ricca messe che si raccoglieva alcuni anni addietro, e specialmente dal 1869 al 1873. Tuttavia è anche questo un fatto che merita considerazione e studio; imperocchè sarà cosa di non lieve interesse per la scienza il ravvisare se per avventura si abbiano epoche di minima intensità anche nelle apparizioni di altre pioggie meteoriche meno rilevanti di quelle più splendide e più conosciute, quali sono le pioggie di agosto, di novembre, ecc.

D'altra parte se si vuole che l'opera nostra riesca veramente utile alla fisica dei cieli, ed a coloro che appresso studieranno i nostri lavori, è d'uopo che si continui in essa pel maggior lasso di tempo che sarà possibile.

Con distinta stima mi raffermo

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
23 marzo 1877.

Dev.mo
P. F. Denza.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza)

Trattati commerciali — Negoziatori italiani e Parigi — Notizie poco favorevoli — Poco abilità del Ministero — La guerra del Bersagliere *— Il deputato Nervo e il suo ordine del giorno — Depretis e Sella — Proposta del Corte — Conclusione.*

Roma, 24 *marzo* (sera).

Un giornale di questa sera annunzia che stasera partì per Parigi il Luzzati coll'incarico di riprendere le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio. Sono in grado di dirvi che questo non è punto vero. Giorni sono venne inviato, a questo fine, a Parigi il Bennati, direttore generale delle gabelle. Lo accompagnavano due impiegati superiori del Ministero del commercio. Il Bennati è già tornato, e con notizie poco favorevoli. La Francia è diventata molto più esigente di quello che non fosse un anno fa. Le sue condizioni economiche un po' cattive da qualche tempo l'hanno resa più difficile nel negoziare; cosicchè coi lunghi e deplorabili indugi posti dal Ministero nel negoziare, noi abbiamo questo *magnifico* beneficio, o di rassegnarci a condizioni funeste, od aspettare un'opportunità più propizia.

Intanto le nostre industrie e i nostri commerci soffrono grandemente per queste incertezze. Il Ministero è stato altresì poco abile nella scelta del negoziatore. Il Bennati è un buon direttore generale, ma non ha alcuna attitudine ad una missione internazionale.

Il *Bersagliere* continua i suoi attacchi contro i tre ministri che non gli vanno a versi. Stasera il ministro più preso di mira è il Mancini. Probabilmente il *Diritto* prenderà le difese dei ministri assaliti, e così avremo lo spettacolo di un Ministero i cui membri si fanno una guerra palese nei giornali, ma dei quali nessuno vuol cedere il portafogli, al quale sono attaccati come l'edera al muro.

I commenti del pubblico sono vari, secondo gli umori; gli oppositori del partito ch'è al potere se ridono, e n'hanno ben donde; i ministeriali ingenui non sanno raccapezzarsi in questa baraonda; gl'imparziali ne sono nauseati...

Chiusasi la discussione generale del disegno di legge per l'acquisto delle armi da fuoco portatili e per le occorrenti munizioni, il Nervo ha svolto un *ordine del giorno*, col quale il Governo era invitato ad effettuare un milione di economie nella parte ordinaria del bilancio della spesa del 78, quasi a compenso dei 15 milioni di spesa proposti col disegno di legge in discussione; ma, secondo il suo solito, il Nervo ha poi ritirato la sua mozione, avendo il Depretis dichiarato che poteva provvedere ai 15 milioni di spesa senza alterare il bilancio.

Foss'anche vera quest'asserzione del Depretis, giustifica essa, per avventura, una spesa così ragguardevole, massime quella parte di essa che consiste nell'acquisto di 90 milioni di cartuccie, oltre al necessario e utile, anzi con manifesto danno, poichè in due o tre anni le cartuccie esistenti nei magazzini a polvere si vanno sciupando di per loro?

E su questo punto il Sella, con molta opportunità e non poco accorgimento, ha chiamato di nuovo l'attenzione della Camera, apertasi la discussione sull'art. 1°. Egli ha detto: « Poichè possiamo far » senza di 90 milioni di cartuccie, rispar» miamo questa spesa; sono sei milioni » sui 15; altrimenti questi sei milioni sono » gittati sulla strada; ma noi non siamo » in condizione di buttar via il denaro; » c'è del malcontento in Paese: di questo » malcontento si giovano i nostri nemici; » a ciò badi il Ministero. » Ma il Depretis ha replicato che volentieri egli avrebbe risparmiato i sei milioni; ma che volendoli assolutamente il Ministro della guerra, egli non poteva negarglieli! Che bel presidente del Consiglio!! E il Nicotera ha fatto sapere alla Camera che non è vero ci sia del malcontento nel Paese; che il vero è che dopo che lui è ministro sono tutti soddisfattissimi!!

Il Corte non s'è mostrato persuaso, e ha proposto un emendamento nel senso di ridurre a 9 i milioni domandati dal Ministro; ma questa riduzione non è passata e la legge è stata approvata. La morale è questa: sopra 15 milioni 6 non erano necessari nè utili, perchè destinati all'acquisto di un soprappiù di cartuccie, che finirà per sciuparsi col tempo. Ma la finanza è in condizioni così floride che l'Italia può permettersi di gettare dalla finestra i milioni! H.

ALTRE NOTIZIE DA ROMA.

23-24 *marzo*.

Inchiesta agricola. — Il Ministro d'agricoltura e commercio ha proposto alla firma reale la nomina degli onorevoli Branca, Salaris, Fossa e Damiani a rappresentanti del Governo nella Commissione per l'inchiesta agricola. Il Senato e la Camera sono in quella Commissione rappresentati dagli onorevoli senatori Berti-Pichat, Jacini, Ciccone e Vitelleschi, e dagli onorevoli deputati Morpurgo, Bertani Agostino, Toscanelli e Angeloni. La Commissione dovrà fra i suoi membri eleggersi il presidente.

— *Progetto sull'emigrazione.* — La Presidenza della Società di patronato degli emigranti ha presentato al Ministro dell'interno un progetto di legge sull'emigrazione.

Il Ministro ha accolto questo documento con molta deferenza ed è probabile che lo faccia proprio, presentandolo alla Camera come provvedimento del Governo.

Il progetto presentato dalla Società è liberale verso l'emigrazione, ma severo verso gli agenti disonesti che la promuovono.

— *Voci dei giornali.* — Il *Diritto* si dichiara convinto che nessuno preoccupasi con maggior diligenza dei problemi ferroviari quanto l'on. Zanardelli.

Dice che quando verranno presentati i progetti firmati da Zanardelli e da Depretis, il Parlamento ed il Paese acquisteranno la certezza che dette proposte rispondono seriamente all'interesse delle regioni ed a quello dell'intera nazione.

Il *Bersagliere* censura l'on. Mancini, perchè subisce la influenza degli impiegati, che sono i più fidi strumenti del Vigliani.

— *Il Libro Verde.* — Questa pubblicazione dei documenti diplomatici che si farà a giorni, contiene il carteggio fra il Ministro degli esteri e gli ambasciatori italiani a Costantinopoli, Parigi e Londra; nonchè varii altri documenti d'importanza secondaria.

Dal loro esame risulta che l'Italia si tenne sempre sul terreno del trattato di Parigi del 1856; che unì i suoi sforzi a quelli della Russia per un miglioramento della condizione dei Cristiani in Turchia; e che dichiarò all'Inghilterra di non essere punto disposta ad unirsi ad essa per sostenere la Turchia come al 1856.

— *I pellegrinaggi.* — La segreteria di Stato ha iniziato trattative coi Governi coi quali mantiene relazioni a fine di regolare i pellegrinaggi, per non creare imbarazzi nè ai Governi stranieri, nè al Governo italiano.

— *Matrimonio spagnuolo.* — Isabella exregina di Spagna ha indirizzato una lettera autografa al Papa per annunziargli il prossimo matrimonio del re Don Alfonso suo figlio colla figlia del Duca di Montpensier. Sua Santità ha risposto felicitandosi cogli sposi. Inoltre invierà ad essi dei ricchi doni prima che accadano le nozze.

— *Spagna e Santa Sede.* — Si è detto da taluni che la partenza di monsignor Cattani, nunzio a Madrid, sia avvenuta improvvisamente e in seguito ad un diverbio avvenuto fra la Santa Sede e l'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

Tutto ciò è insussistente. Monsignor Cattani doveva partire nei primi giorni di marzo, ma per ragioni di famiglia ha dovuto ritardare di qualche giorno la sua partenza.

Il signor Decardenas, che aveva divisato da lungo tempo di recarsi in congedo, in apparenza per cose personali, in realtà per affari di Governo, ha ritardato anch'egli la sua partenza per un riguardo verso il Nunzio apostolico.

Le relazioni fra la Spagna e la Santa Sede sono in questo momento cordialissime e nessun diverbio è venuto ad alterarle.

— *Giubileo di Pio IX.* — È pervenuta notizia che i più noti gesuiti e caporioni del partito giungeranno da ogni parte in Roma per il trentesimo anniversario dell'assunzione di Pio IX al papato.

— *Commissione archeologica.* — La Commissione archeologica si è radunata per decidere sugli antichi ruderi da conservarsi.

Il barone Arnim.

L'ex-ambasciatore germanico barone d'Arnim trovasi a Nizza gravemente ammalato.

Emigranti italiani in Isvizzera.

Togliamo dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo* il seguente brano di corrispondenza dal Canton Ticino, che contiene per il nostro pubblico un salutare avvertimento:

« ... I poveri emigranti italiani che da qualche tempo tentano traversare le Alpi per venire a cercar lavoro in Isvizzera, o più lontano ancora, in quest'anno son molto disgraziati. Non solo la maggior parte dei medesimi, dopo parecchi giorni di vane ricerche, sono costretti a ritornarsene senz'aver trovato alcuna occupazione, ma gli è quasi inevitabile che tutti quanti non siano esposti alle più disastrose avventure. Miseramente vestiti, male nutriti, poco abituati ai grandi freddi, questi infelici debbono lottare contro i geli e le masse nevose del Gottardo, ed è raro che ne escano incolumi. Il 29 dello scorso febbraio uno di questi operai fu trovato morto di freddo presso il confine ticinese. Ne' primi sei giorni di marzo, per l'intensissimo freddo, parecchi altri ebbero mani e piedi gelati. Il 15 corr., una valanga deve averne sepolti due nella gola di Schoellenen. La scorsa settimana il termometro era disceso sul Gottardo a 18 gradi sotto lo zero. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 25. — Ignatieff è arrivato.

Si annuncia da Atene che gli ufficiali che si trovavano colà furono richiamati a Malta, onde ricondurre la flotta alla baia di Besika al primo movimento marittimo della Russia.

Si ha da Cetinie che il principe Nikita promise di assumere la direzione dell'insurrezione bosniaca, qualora non riescano i negoziati di pace.

Telegrafasi da Costantinopoli che il Sultano temendo un movimento insurrezionale è disposto a richiamare Midhat pascià.

Cronaca

Il Consiglio comunale tiene questa sera pubblica seduta.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

(Seguito e fine.)

Momo Alessandro, benestante, residente a Ravenna, con Griffa Giuseppa, res. a Torino.

Giacchetti Stefano, tessitore, residente a Torino, con Vergnano Virginia, tessitrice, res. a Torino.

Darbesio Emilio, capitano nel genio militare, res. a Torino, con Mattacchini Camilla, residente a Novara.

Plucker Daniele, agente di commercio, res. a Liége, con Casana Elena, res. a Torino.

Boella Vittorio, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Genella Domenica, sarta, res. a Torino.

Fenoglio Giuseppe, calzolaio, residente a Torino, con Febbraro Rosa, sucitrice, resid. a Torino.

Lamarchia Giuseppe, commesso negoziante, residente a Torino, con Prinetti Catterina, res. a Torino.

Peirolero Felice, fucinatore, res. a Torino, con Mercede Maria, ombrellaia, res. a Torino.

Meazza Delfino, agente commerciale, res. a Torino, con Conti Emilia, res. a Treviso.

Garberoglio Francesco, calzolaio, res. a Torino, con Grasso Giuseppina Lucia, contadina, res. a San Gillio.

Macario Lodovico, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Ricca Maria, sarta, res. a Torino.

Stobbia Giacomo, possidente, res. a Torino, con Gusmano Angela, res. a Torino.

Demo Giacinto, sarto, res. a Torino, con Rossotto Caterina, sarta, res. a Torino.

Maurizio Antonio, carrettiere, res. a Torino, con Biora Angelica vedova Pasquero, res. a Torino.

Pessione Bernardo, bracciante, res. a Torino, con Veisiti Margherita vedova Sobrero, rigattiera, res. a Torino.

Garneri Marco Antonio, impiegato privato, resid. a Torino, con Robert Irene, resid. a Torino.

Garrino Giovanni, venditore di giornali, res. a Torino, con Bosco Maria, operaia, resid. a Pinerolo.

Bocca Pietro, litografo, res. a Torino, con Lambertini Clemente, res. a Bologna.

Goglino Giovanni, conciatore, resid. a Torino, con Marchetto Maria, contadina, res. a Mathi.

Kohren Giuseppe, fabbr. di birra, resid. a Torino, con Fournier Luigia, res. a Meathoutes en Bornes.

Origlia Giovanni, caffettiere, res. a Torino, con Mossino Serafina, res. in Asti.

Costa Giovanni, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Barra Maria, guantaia, resid. a Rivoli.

Quirighetti Pietro, cameriere, res. a Torino, con Salvago Vincenza, guantaia, res. a Torino.

Boffa Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Giacobino Giuseppa, res. a Torino.

Mijno Placido, farmacista, res. a Torino, con Tesio Elvira, res. a Torino.

Sciondino Domenico, artista drammatico, res. a Torino, con Rovere Giuseppina, res. a Modena.

Sacco Giovanni, falegname, resid. a Torino, con Ceresa Carolina, sarta, residente a Torino.

Isolabella Natale, impiegato governativo, res. a Torino, con Lavazza Ermelinda, res. a Torino.

Pons Luigi, capo-mastro, resid. a Torino, con Bucher Angela, modista, res. a Torino.

Varesio Giulio, cameriere, resid. a Torino, con Barale Anna, cuoca, res. a Torino.

Conte Quarelli di Lesegno Camillo, possidente, res. a Torino, con la nobile Bertti Ersilia, res. a Torino.

Riccio Eugenio, giardiniere, res. a Torino, con Rajnaud Anna, contadina, resid. a Nichellino.

Grande Agostino, bracciante, res. a Torino, con Bara Maria, res. a Nichellino.

Ricanzone Lorenzo, mastro da muro, resid. a Torino, con Benzo Francesca, resid. a Grosso.

Una buona notizia pei villeggianti. — La Società Belga dei *tramways* per Torino, volendo favorire quest'anno i villeggianti della collina di Moncalieri, ha deciso di concedere degli abbuonamenti trimestrali mediante biglietti speciali e personali, che dovranno principiare il primo del mese di gennaio, aprile, luglio e ottobre. I prezzi ne saranno di lire 75 per quelli di prima classe e lire 50 per quelli di seconda classe.

Per le altre condizioni indirizzarsi alla Direzione, via della Rocca, N. 4, piano 2°.

Console inglese. — Con recente decreto ministeriale fu concesso lo *exequatur* al signor De Bels Brounlie Carlo, vice-console della Gran Bretagna in Torino. Egli abita in via Carlo Alberto, 29.

Onori ad un italiano. — Ad un italiano venne riservato il posto d'onore di scortare il 1° del corrente mese il Presidente Hayes da Columbus, nell'Ohio, fino alla città di Washington. Questo è il giovane siciliano sig. Luigi Lomia, luogotenente nel 5° reggimento di artiglieria dell'esercito regolare degli Stati-Uniti, già graduato all'Accademia militare di West-Point ed ora professore di scienza e tattica militare nel Collegio agricolo meccanico di Columbus.

Il nostro egregio connazionale pervenuto ad organizzare ed istruire una compagnia-modello di cadetti nella suddetta capitale dell'Ohio, si ebbe perciò l'incarico e l'onore di servire co' suoi giovani allievi di scorta al Presidente, dal quale, come dal luogotenente generale Sherman non che da altri graduati nell'armata federale, si ebbe i più lusinghieri attestati di stima.

La Compagnia de' Cadetti di Columbus fu considerata in Washington uno de' più istruiti corpi di milizia cittadina degli Stati-Uniti; e ciò si deve alle premure ed alle cognizioni di un uomo d'armi italiano.

Il capitano Boyton, l'intrepido marino, ha lasciato il giorno 22 il suolo italiano partendo direttamente per Malta, invitato dal governatore a dare colà un saggio de' suoi esperimenti.

Da Malta ritornerà in Italia per assistere alle regate di Napoli e poi continuare il suo cammino per la Svizzera, essendo già da molto tempo deciso a compiere un viaggetto sul Rodano, da Ginevra al mare.

Accademia di canto corale. — Numeroso anche ieri, in onta del cattivo tempo, fu il concorso di uditori al sesto saggio accademico. Piacque sommamente, come già aveva piaciuto le altre volte, la prima parte del Salmo 50 di Marcello; piacque del pari quella di Orlando Lasso, di cui si volle la replica.

L'esecuzione va sempre migliorando, e ne sieno date le lodi all'egregio maestro Tempia, il quale è l'anima di questa istituzione.

Teatri. — Regio. — Ecco come sono regolate le ultime e definitive rappresentazioni della stagione: stassera *I Puritani e Cavalieri*, di Bellini, domani sera il *Lohengrin*, di Wagner, e sabato probabilmente chiusura col *Mefistofele*, che servirà in certo qual modo di saluto di riconoscenza e di addio degli artisti agli abbuonati ed a Torino.

— Carignano. — Per questa sera si prepara un attraente spettacolo: la beneficiata della più simpatica, della più leggiadra delle *attrici giovani*, la beneficiata della signora Annetta Campi-Piatti, che il pubblico festeggia quasi tutte le sere.

Si esporrà la nuovissima commedia di Salvestri: *Fatemi la corte!* e la leggenda medioevale di Giacosa: *La partita a scacchi*.

L'annunzio dice tutto.

Leopoldo Marenco, il fortunato autore della commedia: *Quel che nostro non è*, rappresentata sere sono a questo teatro, ha diretto al bravo cav. Rossi la seguente lettera:

« Caro Cesare,

« Del successo ottenuto sulle scene del Carignano dalla mia commedia *Quel che nostro non è*, debbo un sincero ringraziamento agli egregi artisti che ne sostennero le parti, e in modo speciale a te che ne fosti direttore ed attore. Augurando a' miei colleghi interpreti sempre così coscienziosi ed intelligenti nella recitazione delle opere loro, sento l'obbligo di rallegrarmi colla città di Torino, come piemontese, per il decoro che volle aggiunto a se stessa; come poeta, per il culto severo ed efficace a quest'arte civile, di cui volle prima dare il nobile esempio.

« Con affetto

« Torino, 25 marzo 1877.

« *Il tuo sempre*
L. Marenco. »

— Gerbino. — Un'altra serata. E questa a beneficio della signora Giulia Zoppetti, la moglie del brillante Angelo. — Programma: *Le saette non son foglie, chi le tira le raccoglie*, proverbio nuovissimo in un atto; *Il vero coraggio*, in due atti, anche nuovissimo, ed *Il vagone per le signore*, in un atto.

— Rossini. — Terza serata: quella del bravissimo e zelante capocomico Cherasco. Novità nuova di zecca e scritta appositamente per la compagnia: *'L bibi*, dramma popolare in 5 atti, del giovane ed applaudito autore dei *Bancarottie!* Mario Leoni.

La scena rappresentante la piazza del Borgo del Pallone, che decorerà il 5° atto, venne appositamente dipinta dal sig. Riccardo Fontana, scenografo del teatro Regio.

Al beneficato ed all'autore salute!

— Balbo. — La compagnia piemontese Cuniberti ha finita la stagione fra i battimani ed i fiori. Di questi ne ha avuti molti la *piccola Ristori*, la Gemmina Cuniberti, che stasera e per due sere ancora si farà sentire al teatro d'Angennes in tre differenti produzioni.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1/2: (Lettera *a*) *I Puritani e i Cavalieri*, opera in 3 atti; *Rolla*, ballo.

Carignano, ore 8: *Fatemi la corte!* commedia; *Una partita a scacchi*.

Gerbino, ore otto: *Le saette non son foglie, chi le tira le raccoglie*, commedia in 1 atto; *Il vero coraggio*, id. in 2 atti; *Il vagone per le signore*, id. in 1 atto.

Rossini, ore 8: *'L bibi*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *I progetti d' monssù Pongon*, commedia in 4 atti.

D'Angennes, ore 8: *Cheur caud e testa freida*, commedia in 3 atti; *La letera d' Lina*, id. in un atto; *Un regal inaspetià*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *I banditi della Selva Nera*, dramma in 4 atti; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 30. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Uova di Pasqua e pesci d'aprile hanno fatto contemporaneamente la loro apparizione nelle vetrine dei confettieri. Ed in quanta copia! In quanta varietà! Per tutti i gusti e, specialmente, per tutte le borse. Non sappiamo d'onde si capitino questi gioielli, alcuni dei quali di prezzo elevatissimo; speriamo che siano cosa nostrana, benchè il buon gusto lo si dica ancora ed inesorabilmente *Parigi*. Le bacheche di tutti son pronte: le più belle e più attraenti che ci fu dato vedere sono quelle di Baratti e Milano, di Bass, di Sacco in via Doragrossa, di Quaranta in via Roma, di Girardi in via Santa Teresa, ecc. Un visibilio d'uova dalla microscopica alla gigantesca. Buoni affari a tutti.

Cronaca bianca. — *Cuor d'operaio!* — In seguito all'avvenuta disgrazia al povero Roberto Torri, macchinista, rimasto schiacciato sotto la propria locomotiva il 15 corr., gli operai delle officine delle strade ferrate Romane, onde aiutare la famiglia del defunto, domandarono ai loro superiori di lavorare una giornata in tante ore straordinarie per rilasciare quindi la mercede a profitto della vedova e dei figli del compianto Torri.

Questa spontanea offerta fa veramente onore agli operai delle ferrovie Romane.

Cronaca nera. — *Amor di fratello...* — Un atroce delitto avvenne sabato a mezzogiorno in via dei Serpenti a Roma.

Un giovane di 17 anni uccideva a colpi di coltello un uomo di 36 anni, che era suo fratello!...

Il fratello maggiore avendo severamente rimproverato il minore, questi trasmodò istantaneamente in un impeto di ferocia, e tratto di tasca un lungo coltello a serramanico, lo piantava nel basso ventre del proprio fratello.

Il fatto avvenne nell'andito d'una porta.

Due cittadini che passavano videro cadere il ferito; entrarono ed arrestarono il feritore. Questi aveva gettato il coltello e negava di essere il colpevole.

Venne condotto all'Ufficio di questura accompagnato da grida di esecrazione del popolo.

Condotto davanti al delegato, lo sciagurato fu per un momento muto, pallido, esterrefatto, poi proruppe in pianto convulso e confessò il misfatto.

Egli si chiama Graziosi Carlo, d'anni 17.

Il ferito spirò dopo pochi minuti in braccio alla propria moglie ed alle proprie sorelle.

***** A Torino.**

Visita poco gradevole. — Ieri sera verso le dieci fu scassinato l'uscio dell'alloggio del signor P. Motta, in via Porta Palatina, n° 11 (una parentesi: ecco un quartiere in cui ci vorrebbero vie diagonali per mandar giù le più luride e le più infami catapecchie di Torino).

Tutto fu messo sossopra, ed i ladri compierono l'operazione senza disturbo. Ignorasi l'entità del furto, essendo assente da Torino il pigionante: abiti e biancherie furono lasciati sparsi qua e là, e pare che i ladri siensi contentati del denaro e delle ererie.

*** *Un allievo* del famoso scialle russo strappò stamane ad un ragazzino che usciva da una porta di via Bertola un *frac* mandato a rappezzare e se la diede a gambe. La fece franca, ma acquistò una buona nota per la reclusione. Il tempo è galantuomo, e tanto va la gatta al lardo.....

*** *Uno scroccone* di quattro cotte recavasi presso il giardiniere Davico, in Valdocco, e dicendosi mandato da un proprietario della Madonna di Campagna, vi faceva acquisto di un centinaio di piante da frutta, invitando il venditore a seguirlo sino alla cascina, ove il padrone avrebbelo pagato. Il Davico consentì e s'avviò assieme al cliente pel corso Principe Oddone. Ad un certo punto presso la barriera di Lanzo il sedicente compratore pretese favor a pagare ad una cascina vicina una noterella e fece per avviarvisi. Ma dopo pochi passi ritornò presso al Davico dicendogli che a pagare integralmente mancavangli 6 lire e 70 cent., e pregollo di lasciarglieli a prestito: il padrone glie li avrebbe rimborsati (anche con mancia) pochi minuti dopo. Il Davico aspetta ancora adesso il compratore ed i denari affidatigli.

*** *Il birbo* che fu arrestato alla barriera del Camposanto per aver derubato un pastore della somma di 900 lire col solito pretesto del cambio di carta in oro, fu fermato, e non senza resistenza, dai Conterno e Giribaldi, il primo caporale, il secondo guardia del dazio.

*** *Morte improvvisa.* — Bernardi Antonio, contadino, d'anni 67, abitante in Villarbasse, fu ieri colpito da insulto apopletico nelle sale della stazione ferroviaria di Rivoli. La morte fu istantanea.

*** *Tra un carrozzone* del *tramway* di via Nizza ed un carrozzone di quello che dal Po mette a Piazza Solferino vi fu ieri uno scontro sul canto di via S. Filippo. L'ultimo dei veicoli fu perforato come da una palla briccolata da un *Krupp*, ma per buona fortuna nessuno dei passeggieri fu offeso.

*** *Tristia!* — Ieri, verso l'una pom., Rovei Domenico e Chiappino Carlo, barcaiuoli, estrassero dalle acque del Po il cadavere d'un uomo di circa sessant'anni. Lo trassero alla riva e lo portarono alla camera mortuaria della vicina parocchia di Santa Giulia.

L'autorità giudiziaria trovò sul cadavere una lettera, in lingua francese, scritta dal suicida ad una sua figliuola che era venuta a cercare in Torino. Da essa lettera si seppe esser egli stato Bertin Pietro di Angrogna, presso Pinerolo.

*** *Arrestati*: 5, fra cui 2 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 marzo.

Parodi Francesco, d'anni 69, di Acqui, famiglio — Rappello Delfina nata Ramello, id. 24, di Chieri — Maina Domenica nata Olivero, id. 52, di Riva di Chieri — Vigna Maria, id. 14, di Torino — Rossi Cesare, id. 45, di Torino, segretario privato — Bosro Secondo, id. 75, di Torino, mediatore — Gribaudi Lucia, id. 14, di Torino — Borla Luigi, id. 70, di Venaria Reale — Almasio Luigi, id. 21, di Torino, negoziante — Stocchi Andrea, id 21, di Vigatto, soldato nel 6° fanteria — Campasso Teresa nata Marchisio, id. 65, di Cherasco Massera Michele, id. 78, di Torino, calzolaio — Maritano Sebastiano, id. 68, di Torino, calzolaio — Cornelli Giovanni, id. 46, di Casale Monferrato, calzolaio — Rosso Giuseppe, id. 11, di Monale — Gribaudo Gio. Battista, id. 79, di Roccasparvera — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 4

Nascite dichiarate il giorno 24 marzo.
Maschi 11, femmine 5 — Totale 16

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

Nuove e maggiori spese — La Camera non più in numero — Indugio nell'esposizione finanziaria — Inchiesta agricola — Scelta infelice dei commissari — Esercizio delle ferrovie — Convenzioni postali marittime.

Roma, 24 marzo (sera).

Le leggi di spese nuove e maggiori continuano alla Camera; oggi se ne sono votate due, una delle quali per l'archivio di Stato in Palermo; l'altra per un diverso riparto negli stanziamenti destinati alla costruzione di strade provinciali e comunali nelle provincie meridionali.

Fra stasera e domani partono, a quello che ho udito dire, molti deputati per le case loro; cosicchè temesi che lunedì non si abbia più il numero necessario alla validità delle deliberazioni. E se si verifica questo caso, il Presidente del Consiglio farà martedì l'esposizione finanziaria? Non se ne sa nulla; bisognerebbe prima vedere se il Depretis sia veramente in grado di adempiere al debito suo martedì prossimo. V'ha chi ne dubita; ad ogni modo questo indugio fa torto al Presidente del Consiglio, e più crescerebbe il suo torto se, comunque fosse, l'esposizione restasse differita all'aprile dopo le ferie pasquali.

L'inchiesta agricola è affidata a quattro deputati, a quattro senatori e a quattro delegati del Governo. I nomi degli eletti del Senato e della Camera già vi sono noti; dicesi ora che i quattro delegati del Governo siano il Branca, segretario generale dell'agricoltura, e i deputati Salaris, Fossa e Damiani. È una scelta infelicissima, perchè niuno di questi signori ha la menoma competenza in cose agrarie. Sono nomine ispirate non dall'alto interesse dell'inchiesta, ma dalla ragione della propria parte, o dall'amicizia personale.

Il *Diritto* di ieri sera conferma che finora non v'ha nulla di risoluto circa alla cessione dell'esercizio delle ferrovie, cosicchè la probabilità è che, per ora, non si venga ad alcuna conclusione. Sarebbe un anno perduto...

Pare che le convenzioni postali marittime non trovino difficoltà nella Giunta eletta dagli Uffizi per esaminarle e riferire. In questo mezzo la Società Lavarello, che fa il servizio dell'America del Sud, domanda ad alte grida di venire sussidiata anch'essa, sebbene i suoi affari vadano benissimo, e per di più tra Genova e l'America del Sud v'abbiano altre Compagnie di navigazione, le quali fanno lo stesso servizio della Lavarello e non domandano alcuna sovvenzione.

Veduto difficile il sussidio, la compagnia Lavarello s'è appigliata ad un partito estremo, ed è quello di significar al Governo che dal 1878 essa cesserà dal servizio coll'America del Sud, ed ha offerto il 20 0/0 di ribasso sulla linea d'esperimento Genova-Singapore affidata al Rubattino. È inutile aggiungere che la Commissione non può che occuparsi de' contratti stipulati dal Governo; ma non mi meraviglierei che tanta agitazione artificiale d'interessi privati non avesse per effetto di aumentar i sussidii. D.

Vittorio Emanuele all'Imperatore di Germania.

Ecco il testo preciso del telegramma inviato dal Re d'Italia all'imperatore Guglielmo nel giorno in cui questi compiva il suo ottantesimo anno:

« En mon nom et au nom de toute l'Italie je suis heureux aujourd'hui de venir fêter et saluer votre quatre-vingtième anniversaire de naissance. Votre Majesté connaît depuis longtemps quels sentiments de véritable affection je nourris dans mon cœur pour vous, Sire, et combien je me suis attaché par les liens de la plus sincère et affectueuse amitié. Je prie Dieu de vous conserver longuement à mon affection et à l'amour de votre peuple. Ma pensée aujourd'hui sera entièrement avec vous, avec mes vœux pour votre bonheur et pour la prospérité de la noble nation que vous avez conduit si glorieusement à ses hautes destinées.

« Victor Emmanuel. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 26, ore 10,45, arr. ore 12.

Ieri mattina la Deputazione della Valle d'Aosta per la costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta, è giunta a Roma. Essa venne ricevuta dal Re. Componevano la Deputazione il Sindaco ed il Sotto-Prefetto d'Aosta e i deputati del Circondario.

Il Re si informò di tutte le pratiche fatte per raggiungere lo scopo. Si rallegrò che i sussidi promessi dai Corpi morali e privati fossero giunti a tre milioni e mezzo e dichiarò di avere avuto delle assicurazioni dal Ministro dei lavori pubblici che, fra non molto, il progetto relativo sarebbe stato presentato alla Camera.

Jassy, 26. — È arrivato a Ungheny un generale russo incaricato di ispezionare le ferrovie. Egli visitò la linea tra Ungheny e Jassy.

È imminente l'apertura del transito diretto e quotidiano tra la Romenia e la Russia.

Costantinopoli, 25. — Oggi Savfet pascià ebbe una nuova conferenza coi delegati Montenegrini a cui assistettero anche Muchtar e Constant pascià.

Gli apprestamenti militari che erano stati sospesi colla speranza della pace, furono di nuovo attivamente ripresi

Ragusa, 25. — Fra il Principe del Montenegro e il capo dei Miriditi intervenne un convegno, in forza del quale, avvenendo il caso di guerra tra il Montenegro e la Turchia, si unirebbero al Montenegro 30,000 Miriditi.

Odessa, 25. — Gli ulema insistono pel ritorno di Midhat pascià e per la dimissione di Edhem e Rauf pascià.

Credesi che Midhat stesso ritornerà a Costantinopoli per mettersi a capo del movimento insurrezionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 25 marzo.

Ignatieff è arrivato e recossi subito a visitare l'ambasciatore di Russia.

Costantinopoli, 25 marzo.

La Porta persistendo nel rifiuto della cessione di Niksic, Cucci e Colasin, ed accordando soltanto la rettifica della frontiera verso l'Albania, i Montenegrini telegrafarono a Cettigne, domandando nuove istruzioni.

Assicurasi che l'Inghilterra consigliò la cessione di Niksic dopo lo smantellamento delle fortificazioni, ma la Porta non crede quella cessione possibile neppure in questo modo.

Vienna, 25 marzo.

Andrassy visitò stamane Ignatieff e conferì un'ora. Dopo mezzodì Ignatieff visitò gli ambasciatori d'Italia, di Francia, di Turchia e d'Inghilterra; e quindi restituì la visita ad Andrassy, col quale conferì un'ora.

LA BORSA.

Torino, 24 marzo (ore 6 sera).

Noi dicevamo sabato scorso: Non si può capire come la Borsa sia in continuo rialzo in mezzo a tante serie preoccupazioni, mentre il commercio e l'industria soffrono, e quando tutti i Governi non pensano che a riunir soldati ed armarli e si teme sempre di vedere da un momento all'altro il rovescio della medaglia.

Noi ci ricordiamo che eravamo titubanti nello scrivere quelle parole, perchè ci dispiaceva di darci l'aria di profeti di sventura in mezzo alla confidenza generale. Eppure quello che succede ora mostra che i nostri timori erano pur troppo fondati.

La settimana scorsa, settimana di aumento, chiudeva alla Borsa di Parigi: 3 0/0 francese 74 10, 5 0/0 108 35; italiano 73 85.

Lunedì si esordiva con nuovo rialzo:

3 0/0 74 35, 5 0/0 108 45, italiano 74 47

e tutti i giornali e i telegrammi pubblici e privati proclamavano la firma immediata del Protocollo russo e la pace definitiva. Ma quello fu il punto più alto del rialzo. La medaglia cominciò il giorno dopo a mostrare il suo rovescio ed i corsi delle Rendite d'allora in poi non fecero che ribassare, lentamente da principio, poi più vivamente, ed infine, con moto sempre più accelerato, si giunse oggi:

3 0/0 72 40, 5 0/0 107 35, italiano 72 72

realizzando così dal principio della settimana una perdita di fr. 1 95 sul 3 0/0 francese, di fr. 1 10 sul 5 0/0 e fr. 1 77 sul nostro Consolidato.

D'onde venne quel completo, radicale cambiamento di tendenza? Un nulla, una bagattella, una sfumatura nella redazione del Protocollo era la causa del ritardo della firma. Ma quel nulla, quella bagattella presero ben presto una seria importanza, la sfumatura diventò un punto nero di grandi dimensioni, tanto che il vantato Protocollo andò in fumo e le cose sono rimaste nello *statu quo*, anzi si può dire che peggiorarono, poichè siamo ritornati ai bei tempi della prima insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Ora vi è egli forse il pericolo che si esageri il ribasso come prima si è esagerato il rialzo? Oppure è egli da temersi che il ribasso attuale sia un tranello teso ai ribassisti per eccitarli alle vendite allo scoperto e quindi aver agio di meglio sfruttarli?

Noi non abbiamo mai l'abitudine di esprimerci dogmaticamente, lasciamo volentieri ad ognuno le proprie opinioni e solo cerchiamo d'interpretare l'opinione generale.

Ebbene, ci sembra che questa volta chi preveda la continuazione del ribasso non isbagli, e quello che ce lo fa credere non è tanto la situazione politica, quanto un fatto, il quale, quantunque possa essere prodotto dai timori di guerra, pure è di natura esclusivamente finanziaria. E questo fatto finanziario si è che le Ricevitorie generali di Francia, le quali finora hanno sbalordito il mondo coi loro acquisti, ora vendono tanto il 3 quanto il 5 0/0 francesi. Sono esse determinate queste vendite dagli alti prezzi a cui siamo giunti, o da contrordini?

Difficile è troppo il discernere quale di queste due ragioni sia la vera, noi però propendiamo per la seconda, perchè ci parvero sempre poco sinceri quei favolosi acquisti e perchè non sarebbe la prima volta che si stabilisce un accordo fra i ricevitori generali per sostenere un'operazione governativa. Altro indizio di ribasso è l'aumento a Parigi del cambio su Londra, da dove si ritirano i titoli di rendita per farne la consegna in liquidazione.

Pensano alcuni che il ribasso attuale troverà un argine insuperabile alla liquidazione, quando l'abbondanza del denaro facendo la rarefazione dei titoli, i ribassisti saranno obbligati di subire la legge dei rialzisti. Può darsi anche questo, ma si pare che non siamo più nella stessa situazione delle precedenti liquidazioni. Intanto possiamo dire che a Parigi si aspettano a riporti alti.

Da noi la Rendita, che era rimasta sabato scorso a 79 35, giungeva lunedì fino a L. 80 20, ma dopo andò sempre indietreggiando, ed oggi, dopo aver esordito a 79 20, rimase alla Borsa della mattina a 78 90, ribassando così nella settimana di L. 1 10.

Alla riunione delle ore 4 si era ancora sullo stesso prezzo circa, ma tutti cercavano di vendere e non si trovavano compratori.

I valori che avevano anch'essi incominciata la settimana in rialzo, erano questa mattina offerti a prezzi in ribasso e davano luogo a pochissime transazioni.

Le Azioni della Banca Nazionale, spinte da qualche domanda fino a 1982, erano offerte questa mattina a 1978, con denaro soltanto a 1975. — A Genova toccarono il 2000 e scesero a 1974.

Le transazioni furono abbastanza animate sul Mobiliare, i corsi toccarono in settimana il 680 e fecero anche meglio a Genova, cioè 681 a 683. Oggi rimasero piuttosto offerti a 665, 666. Contribuisce al sostegno di questo valore la notizia, non sappiamo se vera, che l'esercizio delle ferrovie Meridionali sia stato accordato al gruppo finanziario rappresentato da questo stabilimento.

Le Azioni della Banca di Torino si tennero tutta la settimana da 725 a 728. Oggi erano un po' più deboli, cioè da 720 a 715.

Il Banco Sconto da 295, 296, prezzo a cui era in principio della settimana, discese a 290, 289.

La Banca Subalpina da 294, 296, scese a 290, 289.

Le Azioni Tabacco da 837, 839, ribassarono a 834, 832.

Le Azioni Meridionali diedero luogo a poche transazioni, tenendosi però sostenute quasi tutta la settimana da 354 a 355. Oggi più deboli anch'esse non facevano più che 350 a 348.

Le Obbligazioni della stessa Società sempre ben tenute da 237 a 238.

I più bassi corsi del cambio per Francia furono 107 90 a 108 10 a vista meno 3 0/0. Movendosi in senso inverso della Rendita, andarono sempre aumentando ed oggi erano da 108 30 a 108 60.

L'oro da 21 55 salì a 21 67.

Le notizie sul ramo sete, tanto importante per la piazza di Torino, non sono punto favorevoli.

Dopo qualche giorno di attività senza gran risultato per le sete fine, siamo ritornati in perfetta calma. Come già si disse, e come si vede ora ben chiaramente, fu la speculazione più che il bisogno che fece il movimento, basandosi forse più che tutto sulla fiducia che, dopo la nomina del Presidente degli Stati Uniti, l'America dovesse riprendere attivamente il lavoro e mandarci molte commissioni. Ma ciò non avvenne e questo fa vedere che il male sgraziatamente è più grande di quello che si temeva. Non vi è più oramai che una grande deficienza del raccolto che potrebbe influenzare il mercato serico, e ancora bisognerebbe che non vi fossero timori di guerra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 marzo 1877.

Torino	43	40	69	58	16
Milano	8	52	68	54	81
Venezia	13	28	18	92	81
Firenze	70	47	85	58	12
Roma	10	13	38	61	35
Napoli	19	75	57	88	72
Bari	24	87	93	25	41
Palermo	85	78	75	57	89

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 25 marzo 1877

La primavera, quantunque appena nata, si comporta bene, e se continua di questo passo, per quanto sta in lei, avremo una buona annata. Acqua e sole, ecco ciò che la terra richiede ora, e ciò che la primavera ci apporta. Ieri avevamo sole, oggi acqua e domani i germogli delle piante mostreranno il verde loro grembo semichiuso carico di promesse.

Intanto però che si aspetta che le promesse divengano fatti, si continua a vivere nell'inedia. Anche questa settimana il nostro mercato non fu che mediocremente provvisto.

La totalità delle vendite ascese a settecento novanta ett., cioè:

Barbera	ettolitri	150
Grignolino	»	170
Freisa	»	180
Uvaggio	»	290
Totale	ettolitri	790

Le provenienze delle migliori e più importanti provviste furono:

Dal circondario di Casale:
Casale, Viarigi, Grana, Casorzo, Altavilla, Conzano, Rosignano.

Dal circondario d'Asti:
Asti, Scorzolengo, San Damiano, Castagnole, Cisaglio, Ferrere, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario d'Alba:
Alba, Bra, Canale, Neive.

Dal circondario d'Alessandria:
Alessandria, Valenza, San Salvatore, Frugarolo, Cassine, Masio.

Dal circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Moriondo, Pino, Andezeno.

Speravamo in qualche piccola riduzione di prezzi ed invece la differenza che dobbiamo notare, quantunque piccola, è in aumento.

Per barbera e grignolino si continuò a pagare L. 58 a 70, la media L. 64 all'ett. Per freisa ed uvaggio si fece un aumento di 2 lire, cioè invece di L. 48 a 56, si pagò correntemente L. 50 a 58, la media L. 54 all'ett.

Quindi le medie generali risultarono in L. 58 58 all'ett. e L. 28 35 alla brenta sul mercato; e, dedotte le L. 9 10 imposta per l'entrata in città L. 49 40 all'ett. e L. 24 [illegible] alla brenta fuori della cinta daziaria.

È dispiacente il dover constatare sul nostro mercato un nuovo benchè piccolo rialzo, in un momento in cui il commercio vinicolo è in perfetta calma, e mentre la stagione progredisce regolarmente. Ma è troppo presto per giudicare del prossimo raccolto ed intanto se i detentori dei vini approfittano delle circostanze presenti per tenere alte le loro pretese, non si può dire che facciano male; Ciascuno ha diritto di tirare il miglior partito possibile dalla situazione in cui si trova. Tutto al più si può far voti perchè non abbiano a dimenticare le più ovvie raccomandazioni della prudenza. Entriamo nella stagione in cui da un momento all'altro possono svilupparsi dei calori abbastanza forti per avere influenza sui vini nelle cantine. Quanti di essi potranno resistervi e conservarsi in buono stato? Quanti ne andranno a male? Non sarebbe meglio venderli ora finchè son buoni e si può trarne un buon partito, invece di aspettare per poi essere obbligati a gettarli? Sappiamo benissimo esservi di quei proprietari o detentori di vini che preferiscono perdere tutto il vino, piuttosto che cedere qualche cosa sul prezzo, e potremmo citare esempi di migliaia di brente che andarono perdute in questo modo nella scorsa campagna. Noi riteniamo che chi agisce in questo modo è colpevole verso la Società in mezzo alla quale si trovano le sue proprietà, perchè le popolazioni hanno diritto ai frutti del suolo su cui vivono, e non deve essere permesso a nessuno di distruggerli; ma siccome le nostre parole non cambieranno in nulla lo stato attuale delle cose, ci limitiamo a desiderare che chi tiene vini in cantina non lasci passare il momento propizio della vendita, se non per il vantaggio altrui, almeno pel proprio interesse.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 23 marzo.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	11 — a	12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	» »	7 — a	9 —	8 —
Id. sopra l'anno	» »	6 50 a	7 —	6 75
Moggie	» »	5 — a	6 50	5 75
Soriane	» »	4 — a	5 —	4 50
Tori	» »	5 — a	6 —	5 50
Buoi	» »	6 — a	8 —	7 —
Muletti	» »	9 50 a	10 50	10 —
Montoni	» »	7 — a	7 50	7 25

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 24 marzo.

	mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L. 26 52	24 60	340	5 60
Segale	» 16 09	14 35	[illegible]	3 49
Granoturco	» 13 92	12 40	250	3 01
Pomi di terra	» 1 45	1 20	2338	miria
Castagne secche	3 55	3 10	174	id.
Trifoglio	» 20 —	16 —	38	id.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 23 marzo.

Frumento	ett.	L. 26 02	a 24 94
Riso nostrano	»	» 33 80	a 30 36
Granoturco	»	» 13 05	a 11 91
Segale	»	» 15 60	a 14 95
Legna forte	mir.	» 0 35	a 0 25
Id. dolce	»	» 0 25	a 0 15
Carbone	»	» 1 25	a 1 15
Fieno	»	» 1 —	a 0 85
Paglia	»	» 0 50	a 0 40
Uova a dozzine		» 60 —	» 0 55

PAVIA, 24 marzo. — **Cereali.** — I grani, molto offerti, ribassarono di una lira al quintale. Stazionari i risi e le meliche.

LODI, 24 marzo. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 26 03	23 29	24 56
Meliga	» 14 38	13 01	13 69
Riso novarese	» 31 50	30 13	30 82
Id. melone	» 29 45	28 15	28 80
Segale	» 15 07	12 33	13 70
Avena	» 10 34	9 12	9 72

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 marzo 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 79 10 05 02 1/2 79 79 79 78 95 95 75 70 70 f.c. — 79 20 15 10 10 17 1/2 05 79 79 79 78 [illegible] 90 85 80 75 75 f.p. — C. d. m. in c. 78 80 80 27 1/2 25 — in liq. 78 60 [illegible] 55 40 35 30 f.c. — 78 60 40 f.p. — Premi 79 cent. 50 f.p. — Riporti cent. 2 1/2 2 1/2 5.

Corso legale 78 27 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. del g. p. in l. 1978 f.c.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 718 710 f.c.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in liq. 282 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 660 5[illegible] f.p.

[illegible] 21 68 — 21 70

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 marzo 1877.

L'orizzonte politico diventa molto oscuro.

Sabato la Borsa di Parigi era nuovamente in ribasso, ma subito dopo la chiusura ufficiale si era manifestata una ripresa che aveva preso anche maggior consistenza alla sera, non sappiamo per più su quale notizia. Però questo miglioramento non tenne e si finì per ricadere più basso, rimanendo ieri sul Boulevard a 72 [illegible].

Pare che il Governo turco voglia richiamare Midath pascià; alcuni dicono anche che questo richiamo è già stato fatto, e che sia questo il motivo del peggioramento delle Borse, poichè in dica guerra.

La nostra Borsa di questa mattina fu molto agitata.

Si esordiva per la Rendita fine mese a 78 70 e si scendeva quindi gradatamente fino a 78 35. La chiusura però si fece sui corsi di 78 45, 78 47 1/2, e, subito dopo la Borsa ufficiale, si faceva 78 50 a 78 52 1/2, rimanendo molto domandata a questo prezzo.

Riporto per fine aprile cent. 5 a 7 1/2. Per cont. 5 cent. meno del fine corrente.

Az. Banca Naz. 1970 a 1965.
Az. Mobiliare 648 a [illegible].
Az. Banca Torino 708 a 710.
Az. Banco Sc. 284 a 286
Az. Banca Subalpina 280 a 282.
Az. Tabacchi [illegible].
Az. Meridionali 344 a 345.
Obbl. Meridionali 236 a 237.
Obbl. Cavour 488 a 489
Francia 108 55 a 108 85.
Londra 27 15 a 27 20.
Oro 21 67 a 21 70.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 24 marzo 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	2	151 51
	Greggia	1	1 05
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	152 56
	Tot. nel mese a oggi	100	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	179 94
	Trama	1	75 36
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	255 30
	Tot. nel mese a oggi	178	
[illegible]	Organzino	3	280 99
	Trama	1	28 02
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	316 81
	Tot. nel mese a oggi	57	

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

Vista l'offerta d'aumento del ventesimo, presentata in tempo utile al prezzo annuo di L. 1550, per cui nell'incanto del 16 andante mese venne aggiudicato l'affittamento triennale, a datare dal 1° di gennaio p. p., della nuova piazza d'Armi di questa città ad uso di pascolo dell'erba ivi crescente,

SI NOTIFICA:

Che sabato 31 marzo 1877, alle ore 2 pom., nel civico palazzo si procederà col metodo delle candele ad un nuovo incanto per l'affittamento predesignato, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà fatto maggior aumento alla somma annua di L. 1627 50 a cui per l'avvenuto aumento del vigesimo, venne portato il prezzo dello affittamento medesimo, sotto l'osservanza delle condizioni portate da apposito capitolato visibile nel civico Ufficio di Economia. 308

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, si riaprirà nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di giovedì 12 aprile 1877, l'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 18° dei terreni della soppressa Piazza d'Armi destinati a libera fabbricazione**, di metri quadrati 2800 circa, salva misura, fra le coerenze del 17° lotto a levante, della via San Quintino a giorno, di una via da denominarsi a ponente e del Corso Oporto a notte; e seguirà l'aggiudicazione definitiva a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di L. 5 355 per ciascun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 314

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie

DI TORINO ED ALESSANDRIA

[illegible] MARZO 1877.

Fallimento — Dal tribunale civile e correzionale di Pinerolo, ff. di tribunale di commercio, con sentenza 14 marzo, venne dichiarato il fallimento del Barale Lorenzo, pizzicagnolo in Pinerolo, e fissata l'adunanza dei creditori pel giorno 29 corrente marzo, alle ore 9 antim. in una sala di questo tribunale.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza 10 marzo 1877, ha dichiarato il fallimento di Mosca Alessandro, droghiere in Torino, ed ha dato monizione ai creditori di comparire in una sala di questo tribunale, il giorno 28 corr. marzo, alle ore 2 pom.

Estratto di bando — All'udienza che dal tribunale d'Ivrea sarà tenuta addì 21 maggio prossimo avrà luogo la vendita per pubblici incanti degli stabili stati subastati ad instanza di Borgisetto Gaetano a pregiudicio di Balletti Giuseppina di Strambino. Gli stabili subastati, divisi in sette lotti, sono posti in territorio di Strambino.

La vendita seguirà alle condizioni risultanti dal bando venale visibile nello studio del proc. Girelli, Ivrea.

(Dal Periodico degli *Annunzi legali* N. 30).

Appalti e Forniture.

Direzione di Commissariato Militare di Torino - Asta. — Nel giorno 31 marzo 1877, ore 2 pom., avrà luogo presso la suddetta Direzione un pubblico incanto per la provvista di quintali 7200 di frumento nostrale, diviso in 24 lotti di 300 quintali ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze Militari di Torino nel termine di giorni 45 in tre rate eguali. I capitoli generali e parziali d'appalto sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito di L. 600 per ogni lotto.

Torino, Tip. Baglione Favale.